

il Purosangue Orientale

THE PUREBRED ORIENTAL

by Amedeo Cultreri ■ photos by archivio ANICO

L'arabo orientale in Italia è dunque un purosangue arabo?

Alla ricerca dei trascorsi multiculturali della Sicilia e dei suoi cavalli arabi, tema della Conferenza Internazionale che si terrà in Sicilia, Giardini di Naxos, il 9 aprile 2010 è stata invitata a offrire la sua preziosa collaborazione anche l'ANICO (Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale). Già da anni ho avuto la fortuna di avere un ricco scambio di contatti sull'origine e sulle qualità del Cavallo Arabo Orientale con il Professor Salvatore Balbo eminente veterinario dell'Istituto Incremento Ippico di Catania. Recentemente ho scoperto dal dott. Amedeo Cultreri, segretario generale dell'ANICO, che l'autenticità del purosangue arabo è stata nel frattempo confermata dal test del DNA e che i primi cavalli importati nel 19° secolo in Sicilia dall'Egitto e dalla Siria sono stati allevati in purezza ed inseriti in un rigoroso stud book dell'Arabo Orientale. Si tratta di una notizia sensazionale perché vorrebbe dire che non furono solo Lady Blunt nel suo allevamento di Crabbet in Inghilterra, o l'allevamento reale di Marbach in Germania ovvero l'allevamento ungherese di Balbona ad allevare da ben oltre 150 anni purosangue arabi secondo i dettami del principio della purezza dei beduini, bensì anche la Sicilia! Purtroppo però i cavalli siciliani non figurano nel registro della WAHO. Ci sono comunque forse altre possibilità per il loro riconoscimento. Durante la Conferenza di Naxos, l'ANICO presenterà gli ultimi risultati delle ricerche condotte e ne discuterà assieme al presidente della WAHO, dott. Nagel. Qui di seguito riporto un appassionante scritto di Amedeo Cultreri su questa razza araba italiana.

The Arabo-Orientale of Italy – a Purebred Arabian or not?

While researching about the multicultural history of Sicily, including her Arabian horses who are the subject of the International Conference scheduled in Giardini di Naxos (Sicily) on April 4, 2010, we asked ANICO (Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale) for their assistance. Some years ago, I had an active exchange of information with Professor Salvatore Balbo, an excellent veterinarian with the Istituto Incremento Ippico della Catania, on the origin and the qualities of the Cavallo Arabo Orientale. Recently, now, I was told by Amedeo Cultreri, Secretary of ANICO, that the authentic pedigrees of these purebred Arabians has meanwhile been proven by DNA testing: the first imports of original Arabians were from Egypt and Syria in the 19th century. The horses were brought to Sicily and bred on in their own closed studbook as "Arabo Orientale". This is a small sensation, as it means that Purebred Arabians, bred for 150 years according to the Bedouin principle of pureness, have not only been preserved in Lady Blunt's Crabbet Stud in Great Britain, in the Royal Marbach Stud in Germany, and in the Hungarian State Stud of Babolna, but also in Sicily. It's a pity these horses are not registered with WAHO – but maybe there are alternative ways of acknowledging them. During the Naxos Conference, ANICO is going to present the latest findings of research and discuss them with WAHO president Dr. Nagel.

Read here a fascinating pre-report on this Italian breed of Arabian horses, written by Amedeo Cultreri.

By Monica Savier



Il Purosangue Orientale (PSO) è il cavallo arabo allevato in purezza per oltre venti secoli dalle tribù beduine del deserto chiamato Desert Bred (DB) che, importato in Italia, veniva registrato nello Stud Book con il nome di Purosangue Orientale, volendo indicare con questo termine il cavallo arabo di ceppo asiatico.

Parlare oggi del Purosangue Orientale significa ripercorrere inevitabilmente la storia della Sicilia, dato che l'allevamento e la produzione del cavallo arabo hanno sempre fatto parte della cultura dell'isola.

Il 19 Settembre 1875, con decreto nr. 2690, Vittorio Emanuele II Re d'Italia, visti i pareri del consiglio di agricoltura (sezione ippica) nelle adunanze del 27 e 28 Febbraio 1874, su proposta del Ministro G. Finali, istituisce presso il Ministero dell'Agricoltura, l'Industria e il Commercio il Libro Genealogico dei cavalli di puro sangue, ordinando che detto decreto munito del sigillo dello Stato venisse inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Nel Libro Genealogico potevano essere iscritti solo i cavalli e le cavalle di puro sangue arabo e inglese nati o importati in Italia.

L'11 Maggio 1876, con decreto nr. 3198, viene approvato il regolamento per l'iscrizione dei cavalli di puro sangue nel Libro Genealogico (Stud Book).

Detto regolamento stabiliva che il Comitato aveva il compito di custodire e compilare il Libro Genealogico del puro sangue e il segretario quello di iscrivere in esso, secondo le norme stabilite, le cavalle e i loro prodotti, i cui certificati venivano riconosciuti regolari. Quest'ultimo era il custode responsabile del Libro Genealogico e di tutta la documentazione consegnata e degli atti del comitato, dei quali redigeva i processi verbali.

Con la denominazione di puro sangue arabo venivano designate le razze orientali, comprese le africane, delle quali doveva essere certificata la provenienza.

Nel 1880 a Roma, presso la tipografia di G. Barbera, viene stampato il I° volume dello Stud Book Italiano: in esso furono iscritti tutti i cavalli di purosangue nati ed importati in Italia fino ad allora.

Lo Stud Book che era il Libro Genealogico dei cavalli di puro sangue destinati alla riproduzione della loro razza, fu istituito in tutte le maggiori nazioni d'Europa che imitarono l'esempio dell'Inghilterra.

In esso dovevano essere iscritti con rigorosa precisione tutti quei cavalli la cui pura origine era comprovata, affinché lo stesso rappresentasse una guida sicura per gli allevatori nella scelta di cavalle e stalloni di puro

The Purebred Oriental is the Desert Bred (DB) Arabian horse bred in purity for over 20 centuries by the Bedouin tribes of the desert. When they were imported to Italy, they were recorded in the Stud Book as "Purebred Oriental", to identify the Asian stock of Arabian horses.

Talking about the Purebred Oriental means taking us on a journey through the history of Sicily, as breeding and producing Arabian horses has been always part of the island's culture.

On September 19th, 1875, Italy's King Victor Emmanuel II, through Decree No. 2690, having listened to the opinion of the Agricultural Board (equestrian section) at the meetings held on February 27th and 28th, 1874, and upon proposal of the Ministry of Agriculture, Industry and Trade, set up the Stud Book of purebred horses, requesting that the decree, stamped by the State's seal, be included in the Official Collection of the Laws and Decrees of the Kingdom of Italy.

Only purebred Arabian or English horses, born or imported to Italy could be recorded on the Stud Book.

The regulations for recording purebred horses into the Stud Book were approved on May 11th, 1876, through Decree No. 3198.

According to these regulations, the Committee was responsible for maintaining and completing the Stud Book of purebred horses, while the task assigned to the secretary was to record the mares and their products whose certificates were deemed as valid. The latter was the custodian of the Stud Book, of all the documentation handed over and the acts of the Committee, for which he was also the minute-taker.

The denomination of "purebred Arabian" indicated all the Oriental breeds, including the African one, the origin of which had to be certified.

The first volume of the Italian Stud Book was printed in 1880 in Rome by G. Barbera's printing house.

Following the British example, a stud book of purebred horses utilized to reproducing the breed was set up in every major country in Europe.

In order for the stud book to represent a safe guide for breeders in the choice of purebred mares and stallion, all the horses whose origin was proven had to be accurately recorded.

The Italian stud book was sorted according to the French and British method.

The improvement in horse production was obtained thanks to the stallions depots, through which the State provided breeders with foreign stallions of a different breed, specifying that only purebred Arabians or English could be admitted.





MONETE CHE RAFFIGURANO IL CAVALLO ARABO ORIENTALE

sangue.

Lo stud book italiano era ordinato secondo il metodo francese e inglese.

Il miglioramento nella produzione equina fu dovuto ai depositi cavalli stalloni, attraverso i quali lo Stato forniva agli allevatori stalloni esteri di razza distinta, stabilendo che dovevano ammettersi per il miglioramento, unicamente stalloni di razza pura araba o inglese. Prima e dopo l'istituzione dello Stud Book italiano i depositi Stalloni Governativi, ad opera delle Commissioni Airoidi, Nobili e Marino, iniziarono ad importare dall'Arabia ed in particolare dalla Siria, Volinia e Mesopotamia, numerosi stalloni e fattrici orientali provenienti dalle migliori linee genealogiche del tempo, appartenenti ai ceppi Hamdani, Saglawi, Kuhaylan, e Abayyan molti dei quali furono assegnati al Deposito Stalloni di Catania costituito nel 1864. Comincia così un'intensa attività allevatoria che interessa, oltre quello di Catania, i reggi depositi di Ozieri e Persano. La produzione di soggetti eccezionali favorisce le esportazioni di cavalli orientali prodotti nella nostra penisola verso la Spagna, l'Ungheria, la Germania, ecc.

Nel 1870, circa 150 cavalli di Puro Sangue Arabo Orientale, furono inviati da S.M. Vittorio Emanuele II a S.A. Abbas-Pasha in Egitto, dove un'epidemia aveva decimato i cavalli arabi (è possibile riscontrare questo dato ufficiale nel I volume dello Stud Book italiano).

E' da una fattrice nata in Sicilia nel 1918 "Freccia D'oro" da Arba-U-Kamsin, nato nel 1901 in Mesopotamia e Lola, nata in Italia nel 1907, che deriva la più importante linea di sangue dell'allevamento del PSO siciliano. E' stata la più rappresentativa discendente di Cuch D.B., nato in Oriente nel 1877 da Gelan di razza

Before and after the Italian Stud Book was set up, the Government Stallion depots created by the Airoidi, Nobili and Marino Commissions started to import from Arabia (especially Syria, Volhynia and Mesopotamia) a large number of Oriental stallions and mares from the best blood lines of that time, belonging to the Hamdani, Saglawi, Kuhaylan, and Abayyan stock. Many of them were assigned to the Stallions Depot in Catania, set up in 1864. That marked the start of an intensive breeding activity that involved, in addition to the Catania depots, also those in Ozieri and Persano.

The production of outstanding horses led to the export of Oriental horses produced in our country to Spain, Hungary, Germany, etc.

In 1870, approximately 150 Purebred Arabian Oriental horses were sent by H.M. Victor Emmanuel II to H.H. Abbas-Pasha in Egypt, where the number of Arabian horses had dwindled following a pandemic (evidence of this can be found in the first volume of the Italian Stud Book). The most important bloodline of the Sicilian PBO comes from a mare born in Sicily in 1918, "Freccia D'Oro" out of Arba-U-Kamsin, born in Mesopotamia in 1901, and Lola, born in Italy in 1907. She was the most representative descendent of Cuch D.B., born in the Orient in 1877 out of Gelan of the Nedjed breed and Giuma of the Hamdani breed. Out of Freccia D'oro and Raye, born in Syria, came in 1930 "Diva"; Freccia D'oro and Mattaye, born in Egypt in 1919 produced "Imeneo" (1934) and "Linda" (1935): these four female lines are the ancestors of today's Sicilian PBO (Olanda, Pandora, Odisca and Lubiana). Even though the Purebred Oriental dates back to 1875, date in which the Italian Stud Book was created, historical data prove that this horse had been known on the island much earlier. According to the Legends, the Goddess Deme-



DIVA PSO 1930 (RAYE PSO X FRECCIA D'ORO PSO 1918)

Nedjed e Giuma, di razza Hamdani. Da Freccia D'oro e Raye, nato in Siria, nasce nel 1930 "Diva"; da Freccia D'oro e Mattaye, nato in Egitto nel 1919, nascono, nel 1934, "Imeneo" e, nel 1935, "Linda": da questi soggetti derivano le quattro linee femminili dell'odierno PSO siciliano (Olanda, Pandora, Odalisca e Lubiana).

Anche se le origini del Purosangue Orientale risalgono al 1875, data in cui viene istituito lo Stud Book Italiano, dati storici confermano la presenza sull'isola di questo cavallo in epoche ben più antiche. I Miti ci tramandano infatti come la Dea Demetra fece dono alla Sicilia, oltre che del frumento e dell'orzo, anche del cavallo e come Trittolemo, fu il primo ad ammaestrarli e ad attaccarli all'aratro. Le prime notizie storiche sull'utilizzazione agonistica dei cavalli trovano origine proprio in Sicilia e risalgono al XIV secolo a.c.. Le raffigurazioni precise e meticolose dei "Bassorilievi di Imera" e del frammento del Tempio "Mulino a vento di Gela" (V secolo a.c.) ci consentono di acquisire informazioni affidabili sulle caratteristiche del cavallo di sangue esistente in Sicilia. Per avere una più completa visione del cavallo Orientale del tempo basta ammirare le numerose monete puniche del III secolo a.c. di zecca siciliana, le metope del tempio di Selinunte o la bellissima testa di cavallo proveniente dagli scavi di Morgantina. Nei primi anni del III secolo d.c. viene alla luce il Cynegeticon dell'autore Appiano, nel quale viene riportato un elenco delle razze equine dell'epoca: tale elenco è probabilmente il primo che la storia ci abbia tramandato, le razze che vi sono descritte sono 15

ter gave Sicily the gifts of wheat, barley and the horse, and Trittolemus was the first to tame them and link them to the plough. The early historical references on the use of horses for sport purposes come from Sicily and date back to the 14th century BC. The accurate and meticulous "Imera bas-relief" and the fragment from the "Gela Windmill" Temple (5th century BC) allow us to obtain reliable information on the traits of the horse line living in Sicily. In order to get a more thorough overview of the Oriental horse of that time, we only need to look at the numerous Punic coins from the 3rd century BC minted in Sicily, the metopes of the Selinunte temple or the wonderful horse head found during the excavations in Morgantina. In the early years of the 3rd century AD, the author Appianus wrote the Cynegeticon, which provides a list of contemporary horse breeds. This list is probably the earliest that history has passed on to us, and the 15 breeds described in it are divided into two categories. The first sorts the breeds according to speed and the other according to endurance: both contain the Sicilian breed, thus confirming that Sicilian breeding was aiming towards a type of horse naturally inclined to have different functions. Also Flavio Vegezio, in the fourth volume of his treaty on veterinary art (4th century AD) lists horse breeds, and believes that the Sicilian and the Persian are the only ones that can be included among the prestigious noble warm-blood Oriental breeds. In 827 AD, approximately 10,000 soldiers and 10,000 Arabian horses landed on the island from Kairwan on the African coast and drove out the Byzantines, creating a lively breeding activity. The equestrian culture of the Arabs who settled in Sicily for approximately 300 years, the rich pastures and the milder climate led to the production of outstanding horses from the



ARBA - U - KAMSIN PSO 1901
(OBEJAN SCIARRACH - SCIUMAN SABBAH)

divise in due categorie. Nella prima le distribuisce in ordine alla velocità e nell'altra in ordine alla resistenza; in ambedue è riportata la razza sicula confermando l'indirizzo dell'allevamento Siciliano verso un tipo di cavallo naturalmente vocato ad un uso polivalente. Anche Flavio Vegezio IV secolo d.c., nel quarto libro del suo trattato di arte veterinaria, redige un elenco di razze equine, ritenendo che al gruppo delle razze orientali nobili di pregio a sangue caldo possano riferirsi solo la sicula e la persiana. Nell'anno 827 d.c., da Kairwan, sulle coste africane, sbarcarono sull'isola, scacciando i Bizantini, circa 10 mila fanti e 10 mila cavalli arabi, dando luogo ad un'intensa attività allevatoria. La cultura ippica degli arabi che si stabilirono in Sicilia per circa 300 anni, i ricchi pascoli ed il clima più mite, fecero moltiplicare gli allevamenti che produssero soggetti eccezionali. Numerosi storici arabi come Allah al Nowairi e Kadi Scealpodin, testimoniano che, prima di lasciare la Sicilia, l'Emiro Juasuf fece trasferire 14 mila cavalli di sangue in Egitto.

Nell'arco dei secoli le razze siciliane ebbero fama ed un impiego notevole: non a caso cavalli siculi furono esportati nel 1464 in Spagna presso la corte del Re; Lorenzo de' Medici (il Magnifico) ebbe in dono un destriero dalla Sicilia fra il 1464 ed il 1469, altri cavalli siciliani nel 1467 furono inviati a Roma a servizio della corte Pontificia di Papa Paolo II. Francesco Gonzaga, inoltre, usava ed apprezzava, per la riproduzione delle sue mirabili razze nel mantovano, stalloni Siculi.

Il Prof. Fogliata considerava la Sicilia l'Arabia italiana per il clima ed il suolo, e indicava il riproduttore Arabo Orientale come il più adeguato alla produzione.

La razza araba vive infatti in un'area geografica consona al proprio allevamento e nella quale prospera e garantisce i più spiccati miglioramenti. Essa è compresa fra il 36° e il 38° parallelo di latitudine nord, coincidente esattamente con l'area geografica della Sicilia, la quale garantisce una certa tipicità del clima e dell'ambiente simile a quello dell'Arabia.

Il Prof. Gandini, nell'opera edita nel 1997 per la salvaguardia delle risorse genetiche, considera la Sicilia come la regione con una rilevante tradizione equestre e rileva l'esistenza di una razza autoctona di Puro Sangue Orientale.

Il PSO è stato oggetto di interesse e studio da parte del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Istituto per la Difesa e la Valorizzazione del Germoplasma Animale di Milano), ed è stato inserito nell'Atlante Etnografico delle popolazioni equine italiane per la salvaguardia delle risorse genetiche.



MARKO PSA 1899 (AMURATH X ELNIS)

island's studs. Many Arab historians like Allah al Nowairi and Kadi Scealpodin write that before leaving Sicily, the Emir Juasuf had 14,000 horses shipped to Egypt.

Over the centuries, Sicilian breeds became famous and were used extensively. It is not a chance that Sicilian horses were exported to the court of the King of Spain in 1464; Lorenzo de' Medici was given a Sicilian stallion as a present in the years between 1464 and 1469; other Sicilian horses were sent to the Vatican court of Pope Paul II in 1467. Moreover, Francesco Gonzaga used and appreciated Sicilian stallions for the reproduction of his wonderful breeds in Mantua.

Professor Fogliata called Sicily the Italian Arabia given its climate and soil, and indicated the Arab Oriental horse as the most appropriate for breeding.

The Arabian line lives in a geographical area that is suitable for its breeding and in which it prospers, guaranteeing the most outstanding improvements. This area is between the 36th and the 38th parallel North, and this is exactly the position of Sicily too, which guarantees certain climate and environmental conditions that resembles those of Arabia.

Professor Gandini, in his work on safeguarding the genetic heritage published in 1997, considers Sicily the region with a remarkable equestrian tradition, and notices the existence of a local breed of Purebred Oriental.

The PBO caught the interest and was studied by the Italian National Research (Milan Institute for the Defense and Valorization of the Animal Germplasm) and was included in the Ethnographic Atlas of Italian equestrian populations for the safeguarding of genetic resources.

Exactly 134 years have elapsed since the launch of the Italian Stud Book, which was published for over a century, from 1880 to 1988.

Currently, there are about 170 horses in Italy, of which





**FOLGORE PSO (ARBAIA X FRECCIA D'ORO 1918)
REGIO DEPOSITO CAVALLI STALLONI DI CATANIA**

Dall'istituzione dello Stud Book Italiano pubblicato per oltre un secolo, precisamente dal 1880 al 1988, sono trascorsi esattamente 134 anni.

Oggi sono presenti sul territorio nazionale circa 170 soggetti di cui 150 circa sparsi su tutto il territorio siciliano.

I primi studi sul Purosangue Orientale sono stati condotti dal prof. Alessandro Zumbo docente presso la facoltà di Veterinaria dell'Università di Messina e hanno riguardato l'analisi della Variabilità Genetica nel cavallo Purosangue Orientale mediante dati Genealogici e la Caratterizzazione Morfologica del cavallo Purosangue Orientale allevato in Sicilia.

Questi due importantissimi studi, pubblicati all'Ottavo convegno di Ippologia tenutosi a Campobasso il 23 Giugno 2006, hanno permesso di avere un quadro più chiaro e completo sulle genealogie, sulla morfologia e sulla consistenza numerica dei soggetti, oggi presenti. Questi studi hanno sicuramente rappresentato il punto di partenza della ricerca.

Successivi studi genetici sul DNA mitocondriale sono stati realizzati dal prof. Salvatore Bordonaro e dal dott. Antonio Zuccaro del Dipartimento di Scienze Agronomiche, Agrochimiche e delle Produzioni Animali della Facoltà di Agraria dell'Università degli studi di Catania e sono stati ufficialmente presentati al 17° Simposio Internazionale "Animal Science Days" tenutosi ad Abano Terme (Padova) il 17 Settembre 2009. Questi studi hanno permesso di identificare per tutta la popolazione una sola linea di DNA materno.

Analoghi studi genetici sono stati condotti nel 2000 dalla dott.ssa Bowling della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università Davis della California (USA), che ha analizzato il DNA mitocondriale di 200 cavalli

about 150 reside in Sicily.

The early studies on the Purebred Oriental were conducted by Professor Alessandro Zumbo, lecturer at the Faculty of Veterinary Medicine of the Messina University, and focused on the Genetic Variability in the Purebred Oriental through genealogical data and morphological characterization of the Purebred Oriental horse bred in Sicily.

Thanks to these seminal studies, published for the 8th Hypology Congress held in Campobasso on June 23rd, 2006, it was possible to have a clearer and more comprehensive overview of genealogies, conformation and numbers of horses currently present. These studies certainly represented the starting point for the research.

Subsequent genetic studies on mitochondrial DNA were carried out by Prof. Salvatore Bordonaro and Dr. Antonio Zuccaro of the Department of Agronomic, Agrochemical and Animal Production Sciences at the Faculty of Agriculture of the Catania University. They were officially presented at the 17th International Symposium on "Animal Science Days" held in Abano Terme (Padua) on September 17th, 2009.

These studies led to the identification of just one maternal DNA line for the entire population.

Similar genetics studies were conducted in 2000 by Dr. Bowling of the Faculty of Veterinary Medicine of the Davis University of California (USA). Dr. Bowling analyzed the mitochondrial DNA of 200 Arabian horses belonging to the Arabian Horse Registry of America (AHRA) founded in 1908, which analyzed the maternal lines of mares from the Middle East predominantly purchased in the second half of the 19th century by nomadic Bedouin tribes.

Through the study of mitochondrial DNA, Dr. Bowling identified, in the Arabian horses analyzed, 27 haplotypes (stocks), including the haplotype U, the single haplotype identified in the Purebred Oriental.

Bowling also established that this haplotype, which can be traced back to the mare Dafina, belongs to the Kuhaylan Krush variety.

The Kuhaylan Krush is one of the most important family, belonging to the Purebred horse the Arabs called Dem.

Karl Raswan, in his seven-volume work "The Raswan Index", describes the five families of Arabian horses. Included among these is the Kuhaylan: powerful, short head, wide area between the eyes, small ears, not very long neck, deep and wide chest, large back, rounded lines, ideal for saddle, gifted with exceptional resilience.

One of the most important traits of this breed is strength: these horses are very similar to the so-called Arabians of Russian line.



FRAMMENTO DEL TEMPIO MULINO A VENTO DI GELA

arabi appartenenti all'Arabian Horse Registry of America (AHRA) fondato nel 1908, prendendo in esame le linee materne di cavalle provenienti dal medio Oriente acquistate principalmente nella seconda metà del 19° secolo da tribù nomadi beduine.

La dott.ssa Bowling attraverso lo studio del DNA mitocondriale ha identificato nei cavalli arabi presi in esame 27 aplotipi (ceppi), tra questi l'aplotipo U, unico aplotipo identificato nel Purosangue Orientale.

La Bowling ha inoltre stabilito che questo aplotipo è riconducibile alla fattrice Dafina, appartenente alla varietà Kuhaylan Krush.

Il Kuhaylan Krush è uno dei più importanti stipiti (famiglie), appartenenti al cavallo di Puro Sangue che gli arabi chiamavano Dem.

Karl Raswan nella sua opera in sette volumi "The Raswan Index" descrive le cinque famiglie di cavalli arabi. Tra questi il Kuhaylan: potenza, testa corta, zona fra gli occhi ampia, orecchie piccole, collo non molto lungo, petto profondo e ampio, ampio posteriore, linee arrotondate, cavallo da sella ideale, dotato di eccezionale resistenza.

Una delle caratteristiche più importanti di questa razza è proprio la potenza: sono cavalli molto simili ai cosiddetti Arabi di linea russa.

I cavalli Kuhaylan Krush originariamente provenivano dalla tribù Muteyr.

Ogni tribù aveva infatti selezionato dei particolari fenotipi (aspetto e forma esteriore di un cavallo).

Il Kuhaylan Krush era un ceppo molto pregiato, uno dei più famosi tra quelli provenienti dalla Siria, dove Lady Anne Blunt, fondatrice del famoso Crabbet Arabians Stud in Inghilterra, si recò più volte per acquistare cavalli Desert Bred (DB).

Originally, the Kuhaylan Krush horses came from the Muteyr tribe.

Each tribe had selected particular phenotypes (appearance of a horse).

The Kuhaylan Krush was a very prestigious stock, one of the most famous ones among those coming from Syria, which was visited several times by Lady Anne Blunt, founder of the famous Crabbet Arabians Stud in Britain, who purchased Desert Bred (DB) horses there.

The stock belonged to the Kuhaylan Ajus, who was bred by Sheikh Al-Jawf Yaman, descendent of the Prophet Mohammed.

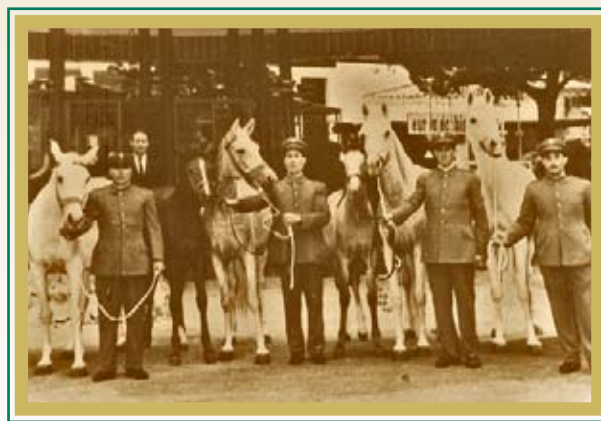
Over time, the "Ajus" of the name was gradually replaced by the term Krush Keheilet or Keheilet Al Krush. It was not unusual to find horses from the same family called Krush Al Dawish or Krush Al Badia.

In 1927, a mare from this family was sold in Egypt by King Abdul Aziz Al-Saud to Lady Wentworth, daughter of Lady Anne Blunt, and accommodated at Crabbet Park. This mare was precisely that Dafina which had been bred by the Muteyrs.

Most likely, Dafina was the daughter of the famous mare "al Krush-Baida", which the oral Bedouin tradition remembers as the mare that brought her wounded rider/warrior back to the camp during the war between Ibn Saud and Ibn Rashid for the control over Saudi Arabia, in which the Muteyrs were heavily involved.

Also the Emir Abdullah, King of Jordan used horses from the Kuhaylan Krushiah family, which were accommodated at the Royal Stud Beduin. Some of these horses were used during the war against the Ottoman Empire.

Dr. Ahmed Mabrouk, in a mission on behalf of the Royal Agricultural Society of Italy, told in his book "Viaggio



FATTRICI E PULEDRI DI PUROSANGUE ORIENTALE DEL REGIO DEPOSITO CAVALLI DI CATANIA



Il ceppo apparteneva a quello Kuhaylan Ajus che veniva allevato dallo Sceicco Al-Jawf Yaman, discendente del Profeta Maometto.

Con il passare del tempo la parte Ajus del nome fu sostituita dal termine Krush Keheilet o Keheilet Al Krush. Si potevano anche trovare soggetti dello stesso ceppo che venivano chiamati Krush Al Dawish o Krush Al Badia.

Nel 1927 una femmina di questo ceppo fu venduta in Egitto da King Abdul Aziz Al-Saud a Lady Wentworth, figlia di Lady Anne Blunt per l'allevamento di Crabbet Park. Questa cavalla era proprio Dafina che era stata allevata dalla tribù Muteyr.

Dafina era, con molta probabilità, figlia della famosa fattrice "al Krush-Baida" che la tradizione beduina orale ricorda come la giumenta che riportò il suo cavaliere e un guerriero ferito al loro accampamento, durante la guerra tra Ibn Saud e Ibn Rashid per il controllo dell'Arabia Saudita nella quale la tribù Muteyr fu pesantemente coinvolta.

Anche l'Emiro Abdullah, sovrano del Regno di Giordania, utilizzò, presso il Royal Stud Beduin, cavalli della famiglia Kuhaylan Krushiah. Alcuni di questi cavalli erano stati utilizzati nella guerra contro l'Impero Ottomano.

Il Dott. Ahmed Mabrouk, in missione per il Royal Agricultural Society of Italy, raccontò nel suo libro "Viaggio in Arabia" di aver visitato nei pressi di Beyrouth tre scuderie nelle quali aveva trovato degli eccezionali cavalli dello stesso ceppo: tra questi era rimasto particolarmente colpito da uno stallone grigio di proprietà di Saad El Din Shatila Pasha, che in meno di sei anni aveva vinto diciassette gare.

Nell'allevamento egiziano il ceppo Krush fu introdotto attraverso la fattrice El Kahila, di proprietà del re Abdl Aziz Ibn Saud nel 1927.

Dall'analisi degli studi genetici condotti all'Università di Catania sul Purosangue Orientale e all'Università di California sul Purosangue Arabo, emerge in modo evidente che la matrice genetica del Purosangue Orientale allevato in Sicilia è identica a quella del tipo Kuhaylan Krush della fattrice Dafina indicata dalla Dott.ssa Bowling, poichè appartengono allo stesso aplotipo U. Inoltre le caratteristiche morfologiche del Kuhaylan indicate da Raswan sono perfettamente corrispondenti a quelle del Purosangue Orientale allevato oggi in Sicilia.

Questa importantissima rivelazione scientifica conferma l'autenticità delle registrazioni ufficiali dello Stud Book italiano e i rigorosi ed efficaci criteri di selezione

in Arabia" (Journey to Arabia) that near Beirut he found three studs which had outstanding horses from the same family. Of these, he was particularly struck by a gray stallion owned by Saad El Din Shatila Pasha, which had won seventeen competitions in less than six years.

The Krush family was introduced into Egyptian breeding in 1927 through the mare El Kahila, owned by King Abdl Aziz Ibn Saud.

The analysis of the genetic studies conducted on the Purebred Oriental by the University of Catania and on the Purebred Arabian by the University of California clearly shows that the genetic matrix of the Purebred Oriental bred in Sicily is exactly the same as that of the Kubaylan Krush family of the mare Dafina, shown by Dr. Bowling, as they belong to the same haplotype U.

Moreover, the morphological traits of the Kubaylan highlighted by Raswan perfectly match those of the Purebred Oriental bred in Sicily today.

This very important scientific discovery confirms the authenticity of the official records made in the Italian Stud Book and the rigorous and effective selection and breeding criteria adopted since 1875 by the Equestrian Increase Institute formerly Royal Stud Depot and by Sicilian breeders. The Italian Stud Book records prove also that most Desert Bred horses constituting the Genealogical tree of today's PBO came from Syria.

In addition, the current Sicilian Purebred Orientals maintained themselves pure as their founders also because the environment, the geographical location, the morphology of the area, the climate and the reproductive isolation play a fundamental role in the creation of a breed. This confirms even more clearly the originality of the Sicilian family, which developed in an environmental setting that is exactly like the original one.



GIOSTRA DEL REGIO DEPOSITO CAVALLI STALLONI DI CATANIA

ed allevamento adottati fin dal 1875 dall'Istituto di Incremento Ippico per la Sicilia ex Regio Deposito Stalloni e dagli allevatori siciliani. Dalle iscrizioni dello Stud Book italiano è possibile inoltre verificare che la Siria era il luogo di provenienza di molti Desert Bred che fanno parte dell'albero Genealogico dell'odierno PSO.

Gli attuali soggetti di Purosangue Orientale Siciliano si sono inoltre mantenuti identici ai loro capostipiti anche perchè, l'ambiente, la posizione geografica, la morfologia del territorio, il clima e l'isolamento riproduttivo sono determinanti nella costituzione di una razza. Questo conferma ancor di più l'originalità del ceppo siciliano che si è sviluppato in un contesto ambientale identico a quello originario.

Il 30 Luglio 2009 si è costituita a Palermo, presso lo studio Notarile del dott. Leoluca Crescimanno, l'Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale denominata A.N.I.C.O., con sede Legale in Chiaramonte Gulfi (RG), finalizzata a preservare, tutelare e salvaguardare il cavallo Purosangue Orientale. Tra le finalità più importanti che l'Associazione si è prefissata ci sono quelle di ideare ed organizzare tutte le iniziative dedite alla valorizzazione della razza ed al suo ripopolamento, riunire tutti gli allevatori del cavallo Purosangue Orientale, accomunati dall'interesse di preservare l'antico cavallo arabo del deserto.

L'Associazione intende inoltre sottoporre le nobilissime genealogie del PSO alla valutazione della World Arabians Horse Organization (WAHO), per il riconoscimento internazionale della razza, poiché le registrazioni ufficiali dello stato attraverso lo Stud Book italiano ne hanno certificato la purezza di sangue. Dal 1875 ad oggi sono state registrate allo Stud Book italiano ben 16 generazioni di PSO.

Gli allevatori di PSO sono accomunati dall'interesse di preservare questa nobile ed antica razza, evitandone la sicura estinzione, cercando di non disperdere questo prezioso patrimonio genetico.

I criteri di registrazione e di selezione stabiliti nello Stud Book italiano hanno permesso di mantenere, fino ai nostri giorni, un prezioso nucleo di soggetti di Purosangue Orientale del ceppo originario che, perfettamente acclimatati nel nostro ambiente con oltre 134 anni di selezione ed allevamento, costituiscono oggi la più antica e sola razza italiana in purezza di ceppo autoctono.

Il PSO, in accoppiamento con il Purosangue Arabo, produce soggetti di Purosangue Orientale.

Il PSO è il frutto dell'amore e della dedizione degli



CUCH DB 1877 (GELAN - GIUMA)

The Associazione Nazionale Italiana Cavallo Orientale (ANICO, Italian National Association for the Oriental Horse) was established on July 30, 2009 in Palermo in the office of the Notary Public Leoluca Crescimanno. The registered offices of the Association are in Chiaramonte Gulfi (Ragusa), and its purpose is to preserve, protect and safeguard Purebred Oriental horses. The most important objectives that the Association set for itself include creating and organizing all the initiatives aimed at raising the awareness of the breed and its repopulation, bringing together all the breeders of the Purebred Oriental, joined by the common interest of preserving the ancient Arab desert horse.

In addition, the Association wants to submit the noble PBO genealogies to the assessment by the World Arabians Horse Organization (WAHO), so that it may internationally recognize the breed, on the basis of the official records in the Italian Stud Book which certified the blood purity. From 1875 to date, as many as 16 generations of PBO have been recorded in the Italian Stud Book.

The PBO breeders share the common goal of preserving this noble and ancient breed, avoiding its inevitable extinction, trying not to waste this precious genetic heritage. Thanks to the recording and selection criteria set in the Italian Stud Book it has been possible to maintain a precious group of Purebred Oriental horses deriving from the original stock. Perfectly acclimatized in our environment, and with over 134 years of selection and breeding, today they represent the most ancient and the only pure Italian breed with local origins.

Crossbred with the Purebred Arabian, the Purebred Oriental produces Purebred Oriental horses.

The PBO is the fruit of the love and devotion shown by Sicilian breeders.





**BASCIRA PSO 2007 (WAGNER PSA 1994 X NEIADE PSO 1996)
E AMEDEO CULTRERI, SEGRETARIO DELL'A.N.I.C.O.**

allevatori siciliani.

Il Purosangue Orientale è di tipo mesomorfo e mesodolicomorfo, è caratterizzato da una splendida armonia delle forme sobrio, rustico e resistente, è dotato di coraggio ed equilibrio ed ha un temperamento particolarmente vivace e brillante, pur avendo carattere mite. Le sue andature sono sempre eleganti, ampie ed elastiche; la testa è piccola con fronte larga, il profilo rettilineo o leggermente camuso, le ganasce ben marcate e ben distanziate, le narici ampie; gli occhi grandi, vivaci ed espressivi; le orecchie piccole; il garrese corretto secondo il tipo; il collo di giuste dimensioni, e perfettamente attaccato alla testa e al tronco; la spalla ben muscolata, petto largo, torace ampio e profondo; il dorso dritto, groppa larga con sviluppate fasce muscolari; gli arti robusti, caratterizzati da articolazioni spesse, con tendini asciutti e ben rilevati; lo zoccolo duro, compatto, uniformemente liscio, con talloni correttamente sviluppati; la coda attaccata alta e portata con estrema eleganza; l'altezza è compresa tra mt. 1,45 e mt. 1,55, può raggiungere a volte la misura di mt. 1,60; i mantelli grigio, sauro o baio, sono spesso caratterizzati da riflessi con lucentezza metallica.

Il Nobile cavallo arabo del deserto, il figlio del vento, vive ancora oggi in terra di Sicilia tra le colline e le pianure, tra i verdi pascoli invernali e quelli aridi estivi, accarezzato da quel caldo vento del deserto che sembra spingersi fino a questa terra, culla di molte civiltà, per ritrovare i propri figli.

Il Dono di Dio così come lo definivano i beduini del deserto è riuscito a creare un mondo migliore dove le culture d'Oriente e d'Occidente non curanti delle proprie diversità si mescolano alla ricerca di una comune passione e dedizione per questa splendida creatura. □



**NEIADE PSO 1996
(HASSAN PSA 1977 X FELICITA' DI AMBELIA PSO 1990)
E AMEDEO CULTRERI, SEGRETARIO DELL'A.N.I.C.O.**

The Purebred Oriental is of a mesomorphic and meso-dolichomorphic type, characterized by a wonderful harmony of the forms, sober, rustic and resistant, gifted with courage and balance. Despite its mellow temperament, this horse can be very lively and bright. Its gait is always elegant, wide and elastic. Its head is small with a large forehead, a straight or slightly snub-nosed profile, well-marked and distanced jaws, wide nostrils. Its eyes are large, lively and expressive, the ears are small, the withers are correct depending on type. The neck is of the right size, perfectly attached to the head and the trunk. The shoulder is strongly muscular, large chest, wide and deep back. It has a straight top line, a large croup with well-developed muscular structures. The legs are strong, characterized by thick joints, with lean and well-defined tendons. The hoofs are hard, compact and uniformly smooth, with correctly developed heels. The tail is high and carried with extreme elegance. This horse is between 1.45 and 1.55 m (4ft 7in and 5ft) tall but it can grow up to 1.60 m (5ft 2in). The gray, chestnut or bay coats have often metallic highlights.

The noble Arabian desert horse, the son of the wind, continues to live on the hills and in the valleys of Sicily, in green winter pastures and dry summer ones, caressed by the hot desert wind that seems to blow all the way to this land, the cradle of many civilizations, to visit its sons.

God's gift, as the desert Bedouins used to call it, managed to create a better world, where Eastern and Western cultures are oblivious of their differences and blend, in the search for a mutual passion and devotion for this wonderful creature. □